

concorso DSGA 2019: calendario preselettiva in Gazzetta Ufficiale: si comunica che la prova preselettiva del concorso pubblico, per esami e titoli, a duemilaquattro posti di direttore dei servizi generali ed amministrativi, si svolgerà l'11, il 12 e il 13 giugno 2019.

Chi è interessato alla banca dati può rimandare a campobasso@irase.it l'allegato firmato. Questi i costi:

L'importo può essere o versato presso le nostre sedi, oppure accreditato sul ns ccb il cui IBAN è il seguente:
IT 33 A 02008 03813 000010491634

intestato a IRASE Provinciale di Campobasso. Ulteriori info visita il sito:

<http://online.irasenazionale.it/moodle/>

Restiamo a disposizione per ulteriori info.

Mobilizzazione e sciopero del personale della scuola Dopo il fallito tentativo di conciliazione del 4 aprile, si è entrati in una fase importante della mobilitazione che porterà allo sciopero generale del comparto istruzione e ricerca - se le interlocuzioni già fissate con il ministro, a partire da lunedì prossimo, 8 aprile - non daranno esiti positivi.

La scuola, non può aspettare ancora molto, risposte concrete a quattro grandi tematiche focalizzate in questi ultimi mesi: rinnovo del contratto, stabilizzazione del precariato, profili carriere e funzioni del personale ATA, contrasto ad ogni deriva di regionalizzazione del sistema di istruzione.

I sindacati scuola, FLC Cgil, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS Confsal e GILDA Unams hanno proclamato lo sciopero per l'intera giornata del 17 maggio 2019.

Adeguata comunicazione deve essere fornita in questa fase alle istituzioni scolastiche e a tutto il personale per far conoscere il valore della posta in gioco e inviare un inequivocabile messaggio al Governo affinché dia risposte con impegni chiari, urgenti e concreti.

In prossimità della sospensione pasquale delle attività è necessario organizzare al meglio tutte le iniziative da mettere in campo: assemblee nei luoghi di lavoro, diffusione di volantini e materiali informativi, adeguata conoscenza degli strumenti a disposizione, a partire dalla astensione dalle attività non obbligatorie, che riguarda diversi impegni.

Per il personale ATA:

- astensione attività aggiuntive oltre le 36 ore settimanali;
- astensione da tutte le attività previste tra quelle rientranti nelle posizioni economiche (I[^] e II[^]) e negli incarichi specifici;
- astensione dall'intensificazione della attività nell'orario di lavoro relativa alla sostituzione dei colleghi assenti;
- astensione svolgimento incarico sostituzione Dsga;

Per il personale docente ed educativo:

- astensione dalle attività aggiuntive di insegnamento oltre l'orario obbligatorio, retribuite con il MOF;

- astensione dalle ore aggiuntive per l'attuazione dei progetti e degli incarichi di coordinatore retribuiti con il MOF;
- astensione dalla sostituzione e collaborazione con il dirigente scolastico e di ogni altro incarico aggiuntivo;
- astensione dalle ore aggiuntive prestate per l'attuazione dei corsi di recupero;
- astensione dalle attività complementari di educazione fisica e avviamento alla pratica sportiva.

Nei prossimi giorni verranno definite e messe a disposizione le campagne di comunicazione, social e non solo, le videografiche, le attività di supporto, dal livello nazionale, che potranno aggiungersi a quelle che i singoli territori vorranno promuovere nella loro autonomia.

Non sappiamo se il tavolo che si sta aprendo potrà portare i risultati attesi, ma ciò è in funzione della mobilitazione in atto che deve fare sentire al Governo 'il fiato sul collo'. Ciò significa intensificare tutte le forme visibili di protesta che possano indurre Governo e forze politiche a dare le risposte che i sindacati unitariamente stanno rivendicando.

Sono tutti motivi di natura sindacale, che devono vedere il VERO coinvolgimento dei lavoratori, siamo ad un tornante della storia che non possiamo lasciare all'apatia o alla buona volontà di pochi, ne va dell'esito dell'azione che stiamo mettendo in campo.

La segreteria nazionale comunica il sincero apprezzamento per lo sforzo compiuto per la raccolta di un'ampia parte, delle centinaia di migliaia di firme, contro l'autonomia differenziata, che sappiamo da più parti avervi visto protagonisti.

Tale raccolta arriva, proprio con la dichiarazione dello sciopero, nella fase più acuta per dare forza alle nostre rivendicazioni. Non può essere abbandonata, ma al contrario va rafforzata per darci modo di stare, - come sappiamo ben fare - "nelle scuole tra la gente" anche con dibattiti, banchetti, documenti, conferenze stampa che diano il senso della mobilitazione.

In vista dello sciopero queste azioni vanno moltiplicate e rese sempre più partecipative, con la collaborazione delle RSU.

Per questo abbiamo chiesto anche alla Confederazione un impegno congiunto e straordinario, per arrivare a tutti i luoghi di lavoro, alle famiglie per un grande coinvolgimento che attiene al futuro del Paese che sarebbe seriamente compromesso dalle politiche, di tagli e divisioni, che potrebbero essere messe in atto.

Restiamo a disposizione per ogni ulteriore interlocuzione. Infine, se non troveremo la dovuta collaborazione, andremo con chi ci sta, anche da soli: Forza UIL Scuola.

DOMANI MIUR E SINDACATI SCUOLA CONVOCATI AL MINISTERO DEL LAVORO.

Turi: nostre proposte sono di buon senso, chiare e realizzabili, occorre la volontà politica

Domani in sede di conciliazione andremo a ribadire e prenderemo atto delle risposte che verranno date.

Servirà un confronto di merito e il livello delle risposte porterà ad adottare scelte ed azioni sindacali, con le relative forme di mobilitazione e lotta.

La convocazione di domani al Ministero del Lavoro rappresenta un passaggio formale che la legge impone –

sottolinea il segretario generale della Uil scuola, Pino Turi.

Soltanto le parti in causa, convocate domani al Ministero del Lavoro - il ministro dell'Istruzione e i sindacati Scuola di Cgil, Cisl, Uil, Gilda e Snals - possono dare impulso ad un confronto di merito che la Uil Scuola sta rivendicando da tempo su quattro specifici temi: la soluzione rapida del precariato con percorsi specifici di stabilizzazione; la valorizzazione del personale ATA con la possibilità di mobilità interna; la garanzia del livello di finanziamento attuale del sistema di istruzione; il no ad ogni ipotesi di regionalizzazione della scuola statale.

Sono rivendicazioni sindacali di assoluta coerenza con le condizioni finanziarie del paese – anticipa Turi. Rappresentano il modello di scuola e gli interessi sindacali del personale del comparto istruzione e ricerca.

Domani in sede di conciliazione andremo a ribadirli e prenderemo atto delle risposte che verranno date. Servirà un confronto di merito e il livello delle risposte porterà ad adottare scelte ed azioni sindacali, con le relative forme di mobilitazione e lotta.

Il tempo delle attese è terminato. Il Governo nel suo complesso si dovrà fare carico delle risposte che i lavoratori attendono. Sono proposte di buon senso, chiare e soprattutto realizzabili: occorre la volontà politica. E' proprio questa che i sindacati unitariamente vogliono e devono misurare: la volontà politica di mantenere saldo il sistema di istruzione sui modelli costituzionali.

Se vi fosse la volontà politica di aprire un serio confronto con le rappresentanze dei lavoratori si potrebbe mettere in atto un serio programma politico di interventi e di investimenti per rilanciare ruolo e funzioni del sistema scolastico – rilancia Turi - viceversa ci sarebbe la prova provata che si sta cercando il tacchino di Natale, in vista della Finanziaria di dicembre.

Si tratta di dare ascolto ai cittadini Italiani che, come dimostra l'indagine Demos pubblicata nei giorni scorsi, riconoscono nell'istituzione scolastica un punto di fiducia che supera il 54 %, ben oltre il livello di una singola forza politica. Secondo l'indagine stessa, l'84% dei cittadini italiani è contrario ad ogni forma di privatizzazione. Posizione in antitesi con le élites economico-finanziarie di questo paese che continuamente cercano consenso sul disfacimento del sistema attuale per aprire la strada a modelli neo liberisti che il popolo italiano mostra di non gradire.

Ci auguriamo che il Governo e le forze politiche di maggioranza ne vogliano tenere conto.

BASTA PRECARIETA' Occorre passare dai programmi agli atti

Su questo versante la Uil scuola negli ultimi mesi si è confrontata con migliaia di precari e ha presentato proposte serie e credibili, ci aspettiamo risposte altrettanto serie e credibili.

Abbiamo apprezzato le scelte del governo rispetto alla cancellazione del FIT, ora ci aspettiamo che si diano risposte concrete a tutte le migliaia di docenti precari che negli ultimi anni hanno fatto funzionare la scuola italiana.

La Uil non chiede sanatorie ma un percorso che, riconoscendo la professionalità maturata in servizio, porti a rendere stabile il lavoro.

Il prossimo anno scolastico le persone con contratto precario potrebbero essere quasi 200 mila, con una

crescente precarizzazione di tutta la scuola.

Una cosa è certa, se non si assumono con urgenza misure di contrasto al precariato, ampliato dalla mancata copertura di 32.000 posti non assegnati lo scorso anno e dalle conseguenze della quota 100, a settembre prossimo i posti in organico di diritto saranno coperti da supplenti, con l'unico effetto di incrementare a dismisura il precariato

Ciò vale per tutti i lavoratori, compreso gli insegnanti di religione cattolica.

In questo settore si attendono decisioni che diano risposte alle migliaia di docenti vincitori dell'ultimo concorso (2004) e con molti anni di servizio che negli anni hanno garantito l'attività di insegnamento.

Dall'ultimo sono passati 15 anni, prima di un nuovo concorso vanno trovate soluzioni per questo personale, 2.500 unità, tutti con ricostruzione di carriera e con oltre 20 anni di anzianità, quindi senza oneri finanziari aggiuntivi.

Abbiamo notizia di un provvedimento di iniziativa parlamentare del Sen. Pittoni che, attraverso un disegno di legge, ha trovato una buona ed opportuna soluzione che, tenendo distinta l'esigenza giusta ed urgente di sistemazione dei precari da quella, pure necessaria, offre una soluzione che vede la UIL Scuola d'accordo.

Tuttavia, non è soltanto con provvedimenti parlamentari che si danno le risposte che il mondo della scuola e i precari chiedono. C'è un'urgenza alla quale il Governo deve rispondere. Serve un provvedimento che assuma il precariato da eliminare e la continuità didattica da perseguire, con un disegno organico che comprende tutti i precari, qualunque materia insegnino.

Non è accettabile che ci siano disegni di legge, sia pure apprezzabili, che non siano funzionali ad un disegno complessivo del mondo scolastico che solo il Governo può garantire.

Come non è accettabile che in parlamento si parli di docenti di religione cattolica dimenticando analoghi lavoratori di terza fascia che da anni sono impegnati a fare funzionare la Scuola.

E' uno degli argomenti che ci porta vicino allo sciopero generale se il Governo e le forze di maggioranza continuano ad ignorare il problema complessivo del precariato nella scuola, lasciando all'iniziativa parlamentare il compito di risolvere i problemi di sistema, invece di cedere alle pressioni lobbistiche che accentuano l'insoddisfazione e la rabbia dei lavoratori.

Nota unitaria su stato raccolta firme autonomia differenziata

L'appello contro la regionalizzazione del sistema di istruzione è sottoscrivibile online:

<https://goo.gl/forms/anOr0fhibkHXFWDK2>

Questo è il modello cartaceo che vi chiediamo di stampare, far firmare e farci avere nelle nostre sedi.

GRAZIE

fateci avere in qualche modo i modelli firmati. Questo è invece l'appello

O.M. mobilità

L'ordinanza ministeriale, in via di emanazione, stabilisce le date di presentazione delle domande:

Personale ATA: dal 1° al 26 aprile

Personale educativo: dal 3 al 28 maggio

> Compilare gli allegati (logicamente l'allegato D della primaria-infanzia è alternativo a quello della secondaria).

> Leggere le nostre istruzioni cliccando su:

<https://www.dropbox.com/sh/rabvgwcc4n9sixn/AAAW1bxKrBYwkyugpUtSAwNOa?dl=0>

>

> X qualsiasi problema, non avete che da contattarci: non lasciamo a piedi nessuno.

A BARI INCONTRO SINDACATI SCUOLA -PRESIDENTE ANCI Turi: scuola al top nella fiducia degli italiani - Va lasciata fuori dalle scacchiere del potere

No alla regionalizzazione del sistema di istruzione, edilizia scolastica delle scuole, tempo pieno soprattutto nelle scuole del Sud, insegnamento di cittadinanza e costituzione: questi i punti all'ordine del giorno della riunione che si è svolta questa mattina a Bari tra i segretari dei sindacati scuola, università e ricerca, e il presidente dell'Anci, Antonio De Caro.

L'Italia è fatta di realtà tra loro molto differenti – ha detto durante l'incontro il segretario generale della Uil Scuola, Pino Turi – sono diversità che rendono il nostro Paese speciale e pieno di risorse. Per valorizzare queste caratteristiche la scuola della nostra costituzione è 'autonoma'.

Abbiamo chiesto ai Comuni di sostenere la nostra raccolta firme contro ogni ipotesi di regionalizzazione del sistema di istruzione che deve rimanere nazionale. Impegno che è stato accolto da De Caro, che ha sottoscritto l'appello in qualità sindaco di Bari.

La nostra scuola – ha detto ancora Turi – è al quarto posto nella fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Il dato diffuso da Demos, mostra quanto sia alta la considerazione che gli italiani ripongono nel nostro sistema scolastico. Il punto è che, ogni Governo vuole una scuola che somigli alla politica e ai suoi interessi che non coincidono, al momento, al bene comune e rappresentano solo interessi di parte – commenta Turi.

La scuola italiana, quella di tutti, funziona grazie all'impegno di chi ci lavora e alle caratteristiche che ha saputo mantenere: rigore, qualità, inclusività, accoglienza, libertà, democrazia, libertà. E gli italiani si fidano.

Tanto da mettere la scuola dopo il Presidente della Repubblica, figura in crescita nella considerazione pubblica, le forze dell'ordine e il Papa. C'è un gran bisogno di istituzioni autorevoli e la scuola così come è la rappresenta al meglio.

Vogliamo uscire dalla logica al ribasso: una logica che divide territorialmente, socialmente e professionalmente. La scuola deve restare fuori dalle regole del mercato, dalle scacchiere di potere.

La mobilitazione in atto nella scuola ne è prova. Insegnanti, personale, famiglie e studenti devono poter

continuare a riporre il massimo della fiducia nel nostro sistema di istruzione.

Ricordiamo al ministro Salvini, che cerca lo scontro politico anche sul terreno della scuola, che il 54% dei cittadini italiani è dalla parte della scuola – rilancia Turi – percentuale che copre ben oltre quella di un singolo partito. I politici, all'ultimo posto in gradimento, ne sappiano tenere conto.

Impronte digitali per i professori: il ministro lasci queste misure al collega di Grazia e Giustizia Turi: la scuola verso lo sciopero. Avviate le procedure per farlo.

Sembra di stare sul Titanic: sta passando l'idea che alcuni si salvano altri no. - Non è così che immaginiamo la scuola.

Pensavamo di avere dei motivi molto seri per protestare contro lo stato delle politiche del Governo sulla scuola, il ministro Bussetti ce ne fornisce di nuovi: «per i controlli nelle scuole, impronte digitali ai professori».

Così il ministro in un'intervista, che aggiunge «non per questioni di controllo sull'assenteismo, piuttosto per ragioni di sicurezza». E noi che pensavamo – commenta il segretario generale della Uil Scuola, Pino Turi – che le scuole fossero luoghi sicuri, di educazione, di cultura. Luoghi dove si agisce con rispetto e responsabilità. Un modello ben lontano dagli eccessi americani.

Invece no, preso nelle pieghe delle decisioni del suo Governo, il ministro parla di misure rigide – mette in evidenza Turi - che sono inapplicabili nelle scuole, e che la scuola non merita, mentre farebbe meglio a lasciare che a occuparsi di questi temi sia il suo collega, titolare del ministero di Grazia e Giustizia.

E' il momento di dire alla politica – ribadisce Turi - che ci sono scelte che vanno fatte: dare stabilità al lavoro, sfilare la scuola dalle logiche regionali, inserire risorse nel documento di programmazione economica per dare stipendi adeguati, riconoscere le professionalità della scuola.

Sembra di stare sul Titanic – azzarda il segretario della Uil Scuola – sta passando l'idea che alcuni si salvano altri no. Se non si assumono i precari vuol dire che anche questa volta si vuole fare cassa sulla scuola. A rimetterci saranno di nuovo persone per bene, quelle che hanno lavorato.

Non è così che intendiamo la scuola. La scuola è libertà, valori, è realtà complessa, base solida del Paese. Sandro Pertini diceva che non c'è libertà senza giustizia sociale. La scuola ha dato le basi a persone che non avevano possibilità, per corrispondere alle aspirazioni, per realizzare le proprie attitudini.

Ora questo la scuola sembra non poterlo fare più. Dobbiamo difendere il ruolo assegnato al nostro sistema di istruzione dai padri costituenti a partire dalla libertà di insegnamento.

Anche per questa ragione – conclude Turi, riprendendo i temi dell'attivo che si è svolto oggi a Roma – abbiamo avviato le procedure per proclamare lo sciopero generale della scuola.

TURI: DIRE NO ALLA REGIONALIZZAZIONE SIGNIFICA CONTINUARE L'IMPEGNO PER ELIMINARE LA 107

<http://uilscuola.it/turi-dire-no-alla-regionalizzazione-significa-continuare-limpegno-eliminare-la-107/>

Dire no alla regionalizzazione significa continuare l'impegno per eliminare la 107 – ha detto Pino Turi nel

suo intervento, durante la riunione di questa mattina, a Venezia. Hanno entrambe la stessa matrice neo liberista e perseguono gli stessi obiettivi: riduzione finanziaria, chiamata diretta, valutazioni burocratiche, elenchi provinciali, privatizzazione del sistema scolastico, finanziamenti scuole private, eliminazione delle Rsu, disintermediazione sindacale.

Il nostro dissenso rispetto questa impostazione è netto.

Il nodo contrattuale – ha detto ancora Turi – è stato ripreso proprio in questi giorni dalla Ragioneria dello Stato. Quella che noi abbiamo definito “emergenza stipendiale” è diventato un bel promemoria per la politica. Una situazione di affanno che non può essere risolta nella normale dinamica del rinnovo dei contratti dei tre milioni di lavoratori del Pubblico impiego, ma merita l’individuazione di specifiche risorse che vadano ad attenuare il gap stipendiale interno e quello esterno con i colleghi europei. Occorre istituire, già nel prossimo documento di programmazione economica, un capitolo specifico di spesa per l’adeguamento stipendiale dei lavoratori della scuola a cui si chiede tanto e si riconosce poco.

Qui di seguito il lancio dell’agenzia Ansa di ieri pomeriggio, che ha anticipato alcune dei temi affrontati nel corso dell’Attivo unitario a Venezia.

Scuola: sindacati pronti allo sciopero contro stipendi bassi 8mila euro meno rispetto a Ue. Ragioneria, guadagnano meno in Pa

(ANSA) – ROMA, 27 MAR – Le retribuzioni degli insegnanti italiani sono le piu’ basse tra tutti i comparti pubblici: non solo. Rispetto ai colleghi europei, i docenti italiani hanno stipendi inferiori per 8 mila euro l’anno. Per questo i sindacati della scuola, da tempo impegnati in mobilitazioni da nord a sud, con le quali chiedono di iniziare le trattative per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro e con cui si oppongono al progetto di autonomia differenziata, minacciano concretamente lo sciopero.

E’ stata la Ragioneria Generale dello Stato a certificare, che le retribuzioni del personale della scuola erano in media nel 2017 pari a 28.440 euro con una perdita rispetto al 2008 di oltre 800 euro (erano di 29.280 in media nel 2008). Nel Conto annuale della Ragioneria dello Stato emerge anche che si tratta della retribuzione media piu’ bassa tra tutti i comparti pubblici; il dato risente del blocco dei contratti e dell’entrata nel settore di personale piu’ giovane con stipendi piu’ bassi. Rispetto all’anno scorso si e’ registrato comunque un incremento di circa 170 euro. Rispetto al 2011 la perdita e’ di quasi 1.900 euro.

“Il tempo – dice oggi Francesco Sinopoli, leader della Cgil scuola – e’ ormai scaduto. Il Governo crei le condizioni per aprire le trattative per il rinnovo di un Contratto nazionale di lavoro che ci avvicini all’Europa, abbandonando l’insano progetto della regionalizzazione del sistema di istruzione che porterebbe con se’ la territorializzazione dei diritti e delle retribuzioni. Al rinnovo del contratto si dovra’ necessariamente accompagnare il rilancio di una politica di investimenti in istruzione, formazione e ricerca, che riallinei il nostro Paese al resto d’Europa”. Sulla stessa linea Maddalena Gissi, leader Cisl Scuola: “Ci aspettiamo un segnale chiaro nel Def: diversamente sara’ difficile spiegare ai colleghi che non e’ arrivato il momento di scioperare per difendere le proprie retribuzioni e il potere d’acquisto, di andare in questa direzione ce lo stanno chiedendo i colleghi”.

“Il finanziamento del rinnovo del contratto è nelle rivendicazioni unitarie dei sindacati che, insieme alla questione del precariato, al rifiuto alla regionalizzazione del sistema scolastico, all’immissione nei ruoli dei

docenti precari, alla semplificazione, mobilità e valorizzazione professionale degli ATA, rappresentano le rivendicazioni. Se dovessero rimanere inascoltate, sposteremo l'azione sindacale dalla mobilitazione alla protesta in ogni forma possibile. Nelle prossime ore avvieremo le procedure per la conciliazione che sono propedeutiche alle azioni sciopero vere e proprie", incalza Pino Turi per la Uil.

La Gilda ha promosso una petizione online diretta al premier Conte in tutte le scuole d'Italia chiedendo la restituzione dello scatto 'congelato' e uno stanziamento adeguato di risorse economiche, così da recuperare il potere d'acquisto delle retribuzioni utilizzando anche i fondi della legge 107/2015.

(ANSA). VR/VR 27-MAR-19 16:10 NNNN

Comunicazione ufficio legale: intervento Cassazione ricostruzione di carriera - comunichiamo che, in vista dell'udienza che si terrà presso la Corte di Cassazione il prossimo 17 aprile 2019, in occasione della quale verrà discussa la legittimità del d.P.R. 399/88 che disciplina la ricostruzione di carriera del personale docente, abbiamo deciso di costituirci nel suddetto giudizio, unitamente alle altre Organizzazioni Sindacali, al fine di tutelare gli interessi degli insegnanti del Comparto Scuola e salvaguardare il loro importante diritto ad ottenere la ricostruzione integrale della carriera con riconoscimento ai fini dell'anzianità di servizio nel ruolo statale di tutti gli anni di precariato svolti precedentemente l'immissione in ruolo. La normativa contenuta nel d.P.R. 399/88 applicata dal Ministero dell'Istruzione per effettuare la ricostruzione di carriera del personale docente risulta, infatti, illegittima alla luce dei principi comunitari sanciti dalla direttiva 99/70/CE, nella parte in cui esclude la valorizzazione economica della professionalità acquisita dai docenti durante gli anni di precariato ritenendola erroneamente diversa e non comparabile con quella acquisita dal personale di ruolo.

La Ragioneria dello Stato: stipendi scuola più bassi della Pa - Turi: su stipendi docenti pronti a mobilitazione Il Mef: in pagamento l'indennità di vacanza contrattuale

Di seguito il punto sugli stipendi fatto dalla Ragionerie dello Stato e la dichiarazione di Pino Turi, nei due lanci dell'Agenzia Ansa.

Da aprile in pagamento l'indennità di vacanza contrattuale 2019-2021 Nel cedolino del mese di aprile è in pagamento l'indennità di vacanza contrattuale per l'anno 2019 in applicazione dell'art. 1, comma 440 della Legge n. 145/2018 (Legge di Bilancio 2019).

L'indennità è stata attribuita con il codice assegno 118-IND.VACANZA CONTRATTUALE.

L'importo dell'assegno, rispetto agli stipendi tabellari è pari allo 0,42% per il periodo dal 1 aprile 2019 al 30 giugno 2019 e allo 0,70% a decorrere dal 1 luglio 2019.

Per il personale dirigente l'importo della vacanza contrattuale 2019 è stato calcolato provvisoriamente sulla base dello stipendio previsto dal vigente Ccnl tenuto conto che il nuovo contratto, relativo al triennio 2016-2018, non è stato ancora definito. Tale importo si aggiunge a quello relativo all'indennità in godimento dal 2010 e andrà rideterminato all'atto dell'entrata in vigore del contratto sulla base del nuovo stipendio.

Dall'agenzia ANSA Scuola:Turi (Uil),su stipendi docenti pronti a mobilitazioni

(ANSA) - ROMA, 26 MAR - "La Ragioneria dello Stato conferma la scuola come fanalino di coda con gli stipendi più bassi della PA. E' quella che abbiamo definito emergenza stipendiale. Un bel promemoria per la politica. Il dato preso a confronto, il 2008, mostra con chiarezza la scarsa considerazione che, negli anni, i Governi hanno avuto per la scuola considerata un bancomat da cui attingere per il risanamento (mancato) finanziario del Paese".

Lo afferma il leader della Uil Scuola Pino Turi.

"Le retribuzioni del personale della scuola, scontano il blocco degli scatti, che sono stati recuperati in parte dalla contrattazione collettiva (manca il 2013). Una situazione di affanno che non puo' essere risolta nella normale dinamica del rinnovo dei contratti dei tre milioni di lavoratori del Pubblico impiego, ma merita l'individuazione di specifiche risorse che vadano ad attenuare il gap stipendiale interno e quello esterno con i colleghi europei. Occorre istituire nella prossima legge Finanziaria un capitolo specifico di spesa per l'adeguamento stipendiale dei lavoratori della scuola a cui si chiede tanto e si riconosce poco", prosegue il sindacalista.

"Il finanziamento del rinnovo del contratto, in questi termini, e' nelle rivendicazioni unitarie dei sindacati che, insieme alla questione del precariato, al rifiuto alla regionalizzazione del sistema scolastico, all'immissione nei ruoli dei docenti precari, alla semplificazione, mobilita' e valorizzazione professionale degli ATA, rappresentano le rivendicazioni.

Se dovessero rimanere inascoltate, sposteremo l'azione sindacale dalla mobilitazione alla protesta in ogni forma possibile. Nelle prossime ore, infatti, avvieremo le procedure per la conciliazione che sono propedeutiche alle azioni sciopero vere e proprie", conclude Turi.

++ Stipendio medio scuola piu' basso P.A, -820 euro da 2008 ++ Nel 2017 vale 28.440 euro, lieve ripresa da 2017

(ANSA) - ROMA, 26 MAR - Le retribuzioni del personale della scuola erano in media nel 2017 pari a 28.440 euro con una perdita rispetto al 2008 di oltre 800 euro (erano di 29.280 in media nel 2008). Lo si legge nel Conto annuale della Ragioneria dello Stato dal quale emerge che si tratta della retribuzione media piu' bassa tra tutti i comparti pubblici. Il dato risente del blocco dei contratti e dell'entrata nel settore di personale piu' giovane con stipendi piu' bassi. Rispetto all'anno scorso si e' registrato comunque un incremento di circa 170 euro. Rispetto al 2011 la perdita e' di quasi 1.900 euro. (ANSA).

>>>ANSA/ Meno travet, piu' anziani e piu' laureati, -257.000 su 2008 Quelli della scuola pagati peggio, -800 euro in 9 anni

(ANSA) - ROMA, 26 MAR - Cala il numero dei travet (-250mila dal 2008 al 2017) anche se una quota dovrebbe essere reintegrata con nuovi concorsi. La discesa e' comunque meno rapida rispetto ai primi anni del blocco del turn over. La spesa resta comunque consistente: circa 156 miliardi. Tra i dipendenti che risultano pagati peggio risultano quelli della scuola: le retribuzioni erano piu' alte nel 2008: 29.280 euro in media contro una media nel 2017 pari a 28.440 euro e una perdita di oltre 800 euro.

I dati diffusi dalla Ragioneria generale dello Stato con il Conto annuale si spiegano con la stretta sull'accesso alla pensione che ha tenuto al lavoro il personale piu' anziano. Nel 2017 - si legge nel Conto annuale - il personale pubblico ha raggiunto i 3,2 milioni di unita' con un lievissimo calo sul 2016. Ma se si guarda al dato a parita' di enti (esclusi quindi quelli acquisiti in questi anni) il personale arriva a 3,18 milioni con un calo di 257.000 unita' (-7,5%) sul 2008.

L'eta' media del personale e' cresciuta di oltre sette anni tra il 2001 e il 2017 e ormai supera largamente i 50 anni (50,6).

L'eta' media piu' alta e' nel comparto ministeri (54,9 anni con un aumento di oltre 9 anni dal 2001) mentre quella piu' bassa e' nelle Forze armate (38,6) anche se con un aumento di quasi nove anni dall'inizio del secolo (era di 29,8 anni nel 2001). Nella scuola l'eta' media e' di 52,3 anni, con le insegnanti che sono tra le piu' vecchie in Europa.

La spesa complessiva per il personale della pubblica amministrazione nel 2017 e' stata di 160,1 miliardi di euro con un aumento dello 0,2% sull'anno precedente e un calo del 4,6% sul 2008. Se si guarda alla spesa a parita' di enti rispetto al 2008 si e' avuto un calo del 7% arrivando a 156,1 miliardi. La spesa e' aumentata

rispetto all'anno scorso per la scuola (+1,7%) che però registra un calo del 9% sul 2008. La scuola è il settore con le retribuzioni medie più basse (28.440 euro annui, inferiori a quelle dei ministeri) e con un calo rispetto al 2008 di oltre 800 euro. Il settore con oltre 1,1 milioni di lavoratori è quello più rilevante in termini di occupati e l'andamento delle retribuzioni è legato a un turn over più alto rispetto agli altri comparti. I nuovi entrati hanno retribuzioni in media più basse e riducono la media complessiva. La spesa del personale si è ridotta soprattutto per le Regioni e le autonomie locali, escluse quelle a statuto speciale (-3,2% sul 2016, - 21,6% rispetto al 2008) e per il Servizio sanitario nazionale (-0,1% sull'anno scorso, -4,1% sul 2008).

La retribuzione media dei dipendenti pubblici è di 34.491 euro ma il valore cambia molto a seconda dei comparti passando dai 28.440 della scuola ai 137.294 medi della magistratura (in aumento di 11.000 euro sul 2008). Insieme alla scuola sono sotto i 29.000 euro in media i dipendenti delle autonomie locali (28.632) mentre tra gli stipendi più sostanziosi ci sono i dipendenti che fanno la carriera prefettizia e quelli delle autorità indipendenti con una media che supera i 90.000 euro.

La riduzione del personale ha riguardato esclusivamente gli uomini (-11,75% tra il 2007 e il 2017) mentre per le donne il numero è rimasto sostanzialmente stabile (sono nel 2017 il 57% del totale). A fronte della riduzione del personale è invece cresciuto in modo significativo il numero dei laureati (+24%).

Tale aumento è stato più elevato per il genere femminile (+36%) rispetto a quello maschile (+21%). I dipendenti pubblici con la laurea sono oltre il 32% tra gli uomini e quasi il 45% tra le donne.(ANSA).

Scuola in sciopero per i precari dimenticati, Proietti (Uil Scuola): per assumerli servono fatti, non programmi Regionalizzazione da bloccare sul nascere, contratto da rinnovare mettendo sul tavolo aumenti sostanziosi, immissione in ruolo di tutti i precari con più di 36 mesi. Sono i temi più impellenti che i sindacati hanno sottoposto ai dirigenti Miur nel corso dell'incontro tenuto il 4 aprile al ministero del Lavoro: anche se i rappresentanti dell'amministrazione centrale hanno detto di volere aprire un tavolo di confronto, a partire dal prossimo lunedì, i sindacati hanno deciso di rompere gli indugi, annunciando lo sciopero per il prossimo 17 maggio.

Secondo una stima della Uil Scuola, il prossimo anno scolastico le persone con contratto precario potrebbero essere quasi 200 mila, con una crescente precarizzazione di tutta la scuola.

Noi, come Uil Scuola, non abbiamo preclusioni per nessuno. Se il provvedimento di iniziativa parlamentare del senatore Mario Pittoni, della Lega, dovesse davvero andare nella direzione di assumere un bel numero dei docenti di religione, allora ben venga.

La stessa strada si potrebbe intraprendere anche per gli altri precari? Certo, vale per tutti. Il problema del precariato ha bisogno di soluzioni urgenti e complessive, e lo strumento dovrebbe essere quello di un decreto legge che ricomprenda tutti gli aspetti rappresentati. Dal tavolo di confronto che il ministro ha convocato per lunedì prossimo a Roma, si capirà se c'è qualche possibilità che ciò avvenga.